

Jackson e Charles: Venezia e i Pollock

Alla Guggenheim si celebra anche il fratello maggiore ma artisticamente meno noto, che spinse il Genio a rivelarsi

Enzo Di Martino

VENEZIA

Pur senza la scadenza di un anniversario, per la Collezione Peggy Guggenheim di Venezia questo è "l'anno a 365 giorni" dei Pollock. Mentre in febbraio è stato infatti presentato il restauro dell'opera "Alchimia", uno stupendo "dripping" del 1947 di Jackson Pollock (1912-1956), è ora la volta - e sarà per molti una scoperta - della vasta mostra retrospettiva, a cura di Philip Rylands, dedicata a Charles Pollock (1902-1988), fratello maggiore ma meno noto del grande Jackson. Che ha però avuto un'importanza decisiva nella sua vicenda perché è stato Charles ad incoraggiare il fratello minore a "voler essere artista" ed a convincerlo a trasferirsi a New York dove Jackson avrebbe poi manifestato tutta la sua straordinaria forza espressiva. E dove avrebbe incontrato Peggy Guggenheim, la personalità decisiva nella sua avventura

di artista, a quel tempo attiva con la sua mitica galleria Art of this Century. Non a caso in questa occasione viene anche esposto il grande "Murale" realizzato da Jackson nel 1943 appositamente per l'appartamento newyorkese di Peggy. Un'opera di impressionante "energia resa visibile", come recita il titolo, dipinta ancora con grandi ed energiche pennellate e non con lo "sgocciolamento" del colore, come avverrà nella sua opera successiva. Donata nel 1951 all'Università dell'Iowa e adesso per la prima volta visibile nella casa veneziana della grande ed eccentrica collezionista americana.

Ma, per tornare a Charles, la sua mostra rivela davvero una personalità interessante, probabilmente ignorata a lungo negli Stati Uniti per motivi politici, essendo stato militante di estrema sinistra, e fa capire la reciproca influenza esistita nella formazione dei due fratelli. Fino alla fine degli anni Trenta, per la verità, Charles segue ancora le orme dell'arte "regionale" di

Thomas Benton e dipinge scene tipiche della vita americana. Negli anni Trenta, a parte un intenso "Autoritratto" e un "Ritratto del padre Le Roy", dipinge anche paesaggi di sapore drammatico come "Marina", del 1934. Agli inizi degli anni Cinquanta anche Charles perviene ad una visione astratta, come si vede ad esempio in "Don Chisciotte" del 1950, una sorta di "dripping" più marcato, non a caso esposto accanto a "Green Silver" del 1949 di Jackson. Una visione inoggettiva che assume le caratteristiche di una misteriosa scrittura pittorica nel ciclo "Chapala" del 1956. Ma che, a partire dal 1960, assume la connotazione di una riflessione più intensa e profonda documentata da opere con larghe campiture di colori neri, verdi e grigi, forse il momento di maggiore maturità espressiva dell'artista. Per giungere infine, negli ultimi tempi del decennio, nel ciclo "NY", ad un nuova e più lirica concezione dello spazio attraversato da larghe ed ordinate strisce di colori delicati.



CASA PEGGY Qui sopra una sala dedicata a Charles Pollock. Sotto al centro Murale di Jackson e il curatore della mostra David Anfam



LA MOSTRA



*Da oggi a novembre
in esposizione
"Murale" di Jackson
e la personale di Charles*

